

Interscambio. S'impenna l'export (+17,2% sul 2012) - L'avanzo è di 1,5 miliardi

Positivo in ottobre il saldo extra Ue

■ In un anno la bilancia commerciale con i paesi di tutto il mondo (esclusi i 27 della Ue) è migliorata di oltre due miliardi di euro, passando da un rosso di 657 milioni dell'ottobre 2011 a un attivo di 1,5 miliardi nello stesso mese di quest'anno (nello stesso periodo l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici è passato da 4,4 a 6,7 miliardi). Il risultato di questo valore assoluto è il combinato disposto di un più 17,2% dell'export (che ha coinvolto tutti i settori) a fronte di una più contenuta crescita dell'import, secondo le stime dell'Istat.

Non sono però tutte rose e fiori, come vedremo. L'economia italiana continua infatti a marciare sul filo del rasoio specie in seguito alle difficoltà incontrate per innescare la ripresa industriale.

Sempre sotto l'aspetto tendenziale il fattore forse più interessante è la modifica nella composizione dei nostri Paesi di sbocco, con un significativo arretramento della Cina (arretrata di oltre il 10%) e che comunque risulta il Paese verso cui abbiamo il maggior disa-

vanzo commerciale: -1,245 miliardi nei primi 10 mesi dell'anno. Al contrario, gli Usa sono risultati in ripresa del 19,4%, la Russia del 22%, il Giappone del 31,6%, i paesi dell'Asia-Pacifico del 30,3% anche se il primato è delle nazioni Opec con il 39,3 per cento.

Ma l'aumento delle vendite estere verso i nuovi Paesi emergenti o già industrializzati, commenta il presidente di Confindustria Anie Claudio Andrea Gemme, mostra che nonostante il rallentamento della congiuntura internazionale «le imprese sono riuscite comunque a ritagliarsi delle nicchie di mercato trainanti in alcune specifiche aree geografiche. In queste zone la domanda infrastrutturale continua a offrire interessanti opportunità», specialmente per un settore come quello dell'elettronica e dell'elettrotecnica che dall'estero ottiene in media il 50% dei ricavi, con punte dell'80% in alcuni comparti a maggiore vocazione internazionale, a dimostrazione di quanto sia apprezzato il valore dell'hi-tech made in Italy.

«Purtroppo - conclude Gem-

me - a causa della domanda interna stagnante, i mercati esteri sono divenuti per i nostri settori un canale di sbocco vitale. Certamente continueremo a promuovere il made in Italy all'estero, consapevoli che la vera partita si gioca solo con la ripresa della domanda interna».

Vediamo ora qualche numero trimestrale: anche qui

LA RIPRESA RESTA LONTANA

In miglioramento anche i prodotti non energetici. Ma per gli analisti preoccupa il calo dell'import: investimenti ancora fermi

nell'ultimo periodo preso in considerazione (da agosto a ottobre) la dinamica congiunturale dell'export è risultata positiva (+0,7%) ed è stata trainata dai beni di consumo non durevoli (+3%) e dai prodotti intermedi (+2,6%). L'energia (-2,8%) e i beni strumentali (-1,6%) registrano invece una variazione negativa. Secondo l'Istat, anche nell'ultimo trime-

stre, si rileva per l'import una crescita congiunturale (+1,5%) sostenuta dall'energia (+5,8%) e, in misura minore, dai beni di consumo non durevoli (+1,5%). I beni strumentali (-8,1%) sono invece in forte flessione.

Spiega un economista senior come Paolo Mameli, di Intesa Sanpaolo: «A ottobre la bilancia commerciale extra-Ue è tornata in attivo (1,470 miliardi dopo due mesi in rosso); ma nei primi 10 mesi 2012 il saldo è negativo (-3,107 miliardi). Il dato conferma che la flessione registrata a settembre dai flussi commerciali (-2% export, -4% import) era legata alla volatilità dei mesi estivi (riscontrata anche in molti indicatori dell'industria). Infatti a ottobre export ed import tornano ad aumentare (+0,7% e +1,1%)». In ottobre, conclude Mameli, c'è un calo per l'import di beni di consumo (specie durevoli) e strumentali: «Ma se il primo è legato alla debolezza della domanda finale, il secondo segnala che il ciclo degli investimenti non accenna a ripartire».

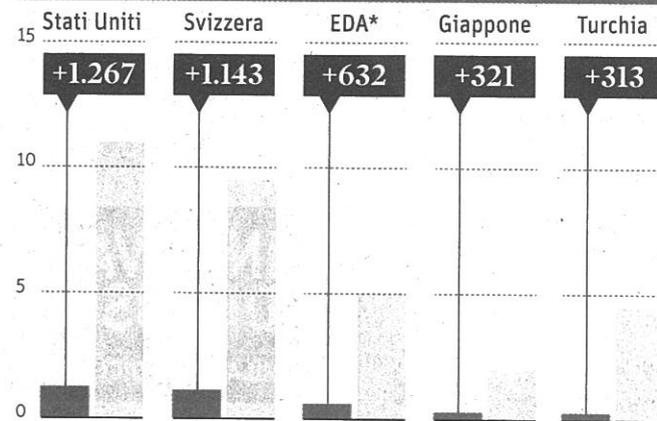
F. V.

La bilancia commerciale

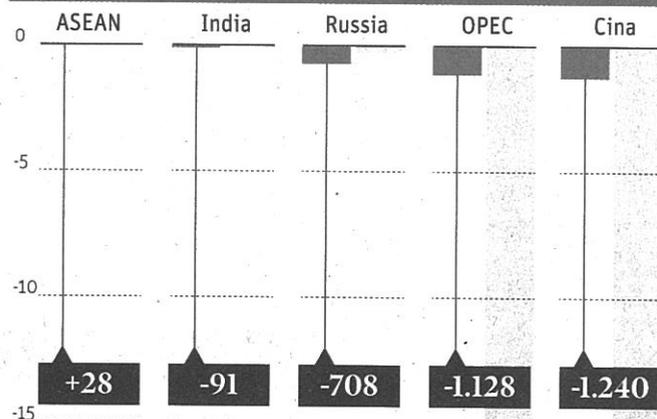
Saldi commerciali per i principali partner. Dati in milioni di euro

■ Gen - Ott 2012 ■ Ottobre 2012

I PRIMI 5



GLI ULTIMI 5



Fonte: Istat

*Nota: Economie asiatiche diverse da Cina e Giappone